

Un grande successo
L'Unità domenica ha diffuso oltre ottocentomila copie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'inchiesta sulla strage di Milano

Gruppo Rauti: da oggi a Milano il giudice inizia gli interrogatori

Il primo a comparire davanti al magistrato sarà Franco Freda - Gli attentati del 25 aprile, le bombe sui treni, i congegni identici a quelli usati alla Banca dell'Agricoltura - A Pag. 5

La risposta dell'eroico Vietnam ai selvaggi bombardamenti americani

In rotta i mercenari sud-vietnamiti
Gravi minacce USA contro il Nord

Nel più completo caos la ritirata delle forze armate saigonesi - Numerose guarnigioni si sono arrese - Il comando delle operazioni assunto dal capo del corpo di spedizione americano - Minaccioso concentramento di portaerei USA nel golfo del Tonchino - Altre navi da guerra salpate per « destinazione ignota »

La pace e la guerra

LA Pasqua ha riempito l'etere e i fogli di messaggi di pace. Siano, s'intende, i benvenuti. Non v'è cosa cui l'uomo comune ambisca più che a questa, e certo pensieri di pace e di speranza hanno animato i milioni e milioni di famiglie che nelle scorse quarantottore hanno cercato (ahimè con fatica e spesa) qualcosa di diverso dal travaglio quotidiano, orizzonti nuovi e sereni. Suona dunque come un auspicio indubbiamente giusto quello di Paolo VI, quando dalla loggia di San Pietro ha espresso l'augurio che gli uomini « i quali hanno oggi talento e mezzi per dare al mondo moderno spettacoli meravigliosi di progresso e di organizzazione », sappiano trovare « sapienza e forza per difendere e per ricomporre la pace dove è ferita, dove l'umanità viene meno a se stessa ».

Eppure vi è stato un momento, in questa allocuzione, in cui il Papa stesso non ha nascosto un dubbio assai umano e fondato: alorché egli ha osservato che gli appelli di pace, con tanta frequenza reiterati in mille circostanze, non hanno purtuttavia sortito gli effetti desiderati, per cui la guerra continua a insanguinare il mondo. Ma, se così stanno le cose, in cosa consiste di chi sono le responsabilità, prender partito sui conflitti, individuare le cause, e quindi intervenire su di esse. Si dice che la gerarchia ecclesiastica non potrebbe farlo; e noi siamo certo per la divisione delle sfere, anche se vi sono stati e vi sono fatti della storia grandi e drammatici, in cui occorre e occorre « comprometersi ».

Senza dubbio però coloro che si dicono cattolici e che operano nella politica debbono prendere posizione: poiché siamo in questo caso nel campo delle responsabilità attive, e il parlar di pace è una ipocrisia se s'accompagna a gesti concreti che vanno nella direzione opposta, nella direzione del sostegno alle forze della guerra, dell'aggressione, dell'ingiustizia.

ECCO, facciamo un esempio. Vi è una potenza cattolicissima e atlantica, stretta alleata del governo democristiano di Roma, la quale, oltre a reggersi su un regime di oppressione fascista, conduce da decenni una guerra atroce e sterminatrice contro i popoli dell'Angola, del Mozambico, della Guinea-Bissau. Questa potenza, il Portogallo, agisce sul terreno del più classico e bieco colonialismo, una forma di predominio di un popolo su altri popoli che viene a parole condannata in ogni consenso civile. Non c'è mai stato un solo gesto dei governanti italiani e della DC che, in seno alla NATO, suonasse condanna o almeno differenziazione dai colonialisti fascisti di Lisbona. Col Portogallo intrattengono proficui traffici d'armi i caporioni missili, come è stato più volte documentato, e come è risultato perfino da un rapporto del Sifar. Dunque i governi democristiani ne erano e ne sono al corrente, ma niente è stato fatto per

Il presidente della Turchia chiede i pieni poteri per il governo

A PAG. 12

ostacolare simili loschi affari. Non basta. L'ambasciatore italiano a Lisbona, il democristiano Girolamo Mori, ex-senatore di Parinico, ha inviato al governo italiano un « rapporto » di contenuto apertamente razzista, nel quale l'Africa in lotta per l'indipendenza viene definita « società criminogena », i capi dei paesi liberati vengono definiti « criminali », e i movimenti popolari di liberazione vengono ridotti a un « gruppo sparuto di agenti prezzolati ». Ebbene, questo ambasciatore, sostenitore accanito del regime fascista e colonialista portoghese, è ancora al suo posto, benché il suo « rapporto » sia stato rivelato dalla stampa di sinistra. I governanti democristiani si sono ben guardati dal cacciarlo via.

Qualche giorno fa, su queste colonne, si sottolineava come la stampa ufficiale della DC avesse completamente ignorato il quinto anniversario dell'enciclica Populorum progressio. Il silenzio rivela imbarazzo profondo e cattiva coscienza. In quella enciclica, uscendo in parte dagli schemi tradizionali di analisi, si parlava di capitalismo e di imperialismo in termini che indicavano lo sforzo di andare al fondo dei grandi drammi del nostro tempo, delle tragedie sociali e politiche che caratterizzano l'epoca contemporanea.

NON PER caso la DC preferisce dimenticare quell'enciclica. La DC si trova oggi legata (e ha legato il nostro Paese) a un sistema di alleanze che è diretto e dominato dalla maggiore potenza imperialistica, gli Stati Uniti d'America. Sono ormai diverse settimane che gli USA hanno ripreso in pieno, in Indocina, la criminale scalata dei bombardamenti e delle aggressioni. Anche dinanzi a questi fatti sconvolgenti, la DC tace di tutto, non osa levare nemmeno la più flebile obiezione. Le timidissime recriminazioni che in qualche passata occasione - tendendo molto attentamente l'orecchio - fu possibile udire, stavolta sono state del tutto rinfoderate. Questa è una vergogna. E anche dinanzi a questi silenzi, più fiero e solido va il saluto nostro agli eroici combattenti vietnamiti, che lottano impavidi per quella pace che essi non hanno mai mancato di perseguire, e per la quale - mentre infliggono duri colpi all'aggressore - ripropongono con tenacia realistiche soluzioni: una pace che, per essere tale, non può andare disgiunta dal pieno riconoscimento dell'indipendenza del loro Paese.

Il punto è questo. La pace non può essere ridotta a un astratto auspicio, per la pace occorre lavorare nei fatti. La DC, i suoi dirigenti e i suoi governanti sono chiamati a render conto anche e in primo luogo di quel che hanno fatto e fanno nell'agone internazionale. Noi li accusiamo per la subordinazione cui costringono l'Italia dinanzi alla sopraffazione USA e ai piani della NATO; per le alleanze innanzi ai governi fascisti di Portogallo, di Grecia, di Spagna; per la mancanza d'ogni iniziativa positiva nei confronti della guerra vietnamita, nei confronti dell'urgente conferenza per la sicurezza europea, nei confronti del ristabilimento d'un clima di pace e di cooperazione nel Mediterraneo. Le masse di cattolici che hanno ascoltato e accolto gli appelli di pace di questa Pasqua agitata, sono chiamate ora a esprimere il loro giudizio, e contribuire a un mutamento d'indirizzo di cui la dignità del nostro Paese ha bisogno.

Luca Pavolini

Hanoi: aumenta la vigilanza contro la minaccia di massicci bombardamenti

Dal nostro inviato

HANOI, 3. Le sirene d'allarme hanno svegliato ieri mattina alle sei e trenta gli abitanti della capitale del Vietnam del nord. Non era un vero e proprio allarme ma un invito alla popolazione di Hanoi ad organizzarsi immediatamente e ripulirsi dai rifugi antiaerei. Alle brigate di autodifesa della milizia popolare affinché si tengano pronte ad ogni evenienza. Ieri l'altro, la contrattacco nordvietnamita ha abbattuto nel cielo di Vinh Linh, a nord del diciassettesimo parallelo, tre aerei americani. L'aviazione USA sta quindi spingendo i suoi erminioni raid sempre più a nord, confermando i timori espressi dai dirigenti vietnamiti all'indomani della rottura dei negoziati parigini. Il sabotaggio del negoziato, si diceva, ha sempre coinciso con una escalation dei bombardamenti.

Ma questo non è il solo motivo per questo richiamo alla vigilanza. La rappresentanza americana a Hanoi, essendosi mostrata soprattutto per questo ora a sud del diciassettesimo parallelo, fin nel cuore del sud Vietnam. Migliaia di razzi e obici hanno investito decine di basi dell'esercito fantoccio, costringendo in più zone due giorni fa non nascondere le loro posizioni. Fonti americane e saigonesi parlano in questi giorni di « preludio a una grande offensiva » delle forze di liberazione. Qui ad Hanoi le fonti di informazione ufficiali e la stampa sono molto parche nel fornire notizie. Come di abitudine, esse non danno che informazioni provenienti da comandi del Fronte di liberazione. Non si nasconde tuttavia, e lo si avverte non solo nell'atmosfera che regna nella capitale nordvietnamita, ma se ne trova conferma nelle recenti dichiarazioni di dirigenti della RDV come il primo ministro Pham Van Dong e il ministro della Difesa generale Giap, che qui che cosa di molto importante potrebbe succedere nei prossimi giorni o settimane.

L'ondata di attacchi e di massicci martellamenti delle basi saigonesi e americane nelle zone di Quang Tri, immediatamente a sud del diciassettesimo parallelo, di Kontum e Pleiku, all'incrocio delle frontiere del Laos, della Cambogia e del sud Vietnam, nella zona centrale del paese e di Tay Ninh, ad appena un centinaio di chilometri da Saigon, potrebbero significare le prime avvisaglie di una operazione militare di vasta portata, che potrebbe essere in definitiva « l'ora della verità » per la « vietnamizzazione » e il conflitto su cui sembra contare Nixon. I rappresentanti del Fronte di liberazione e del GRP che ho visto di persona, non nascondono il loro ottimismo e parlano di avvenimenti « molto importanti e molto decisivi ».

« Abbiamo tenuto già grosse vittorie a sud - essi hanno detto - ma pensiamo che è solo l'inizio. La lotta è dura ma si può dire che gli americani sono già battuti ». I dirigenti del Fronte e del GRP insistono tuttavia sulla estrema importanza della lotta politica nei grossi centri abitati e nelle città. « Le vittorie militari sono oggi visibili, ma l'importanza del movimento politico di opposizione di massa alla corrotta e screditata cricca di Van Thieu in corso nei centri del sud potrebbe arrivare a punte assai elevate ».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

SAIGON, 3

La rotta dell'esercito di Saigon nella parte settentrionale del Vietnam, sotto i colpi delle forze di liberazione all'offensiva da venerdì notte, continua. Una intera catena di basi a sud della zona militarizzata del 17. parallelo è caduta, la città di Quang Tri è praticamente circondata, intere guarnigioni si sono rivolte contro le truppe americane che volevano continuare a combattere e si sono arrese, reparti interi si sono sbandati ed i soldati fuggono verso sud con ogni mezzo disponibile, in autocarro ed anche a piedi, mescolati alla popolazione civile costretta dagli indisordinati bombardamenti aeri USA ad allontanarsi dal teatro dei combattimenti. Il comando delle operazioni è stato preso dal comandante in capo del corpo di spedizione americano, gen Creighton Abrams, il quale ha detto di considerare la situazione « molto seria », ma di essere deciso ad evitare che truppe americane vengano coinvolte nella battaglia. Gli Stati Uniti puntano tutto sull'aviazione e sulle artiglierie della Settima Flotta, e stanno per scatenare un massiccio attacco aereo contro il nord Vietnam, come « rappresaglia » per l'offensiva delle forze di liberazione del sud. Finora, gli attacchi su larga scala contro il nord non sono avvenuti perché il maltempo impedisce all'aviazione tattica di agire in forze. Ma un dispaccio dell'Associated Press preannuncia « il più grande attacco aereo contro il Vietnam del nord », a partire da quattro portaerei concentrate nelle acque del

(Segue in ultima pagina)

Washington prospetta rappresaglie

WASHINGTON, 3

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha oggi fatto una grave dichiarazione, che ha il trasparente scopo di preparare il terreno a nuove avventure militari americane contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Il portavoce ha infatti dichiarato che l'offensiva delle forze di liberazione nel Sud Vietnam rappresenta una « invasione » militare nord-vietnamita « attraverso la fascia militarizzata », e che il Nord Vietnam ha violato le intese tacite del 1968 (la cui esistenza è sempre stata smentita dai vietnamiti, e mai provata dagli americani).

Il governo americano, ha aggiunto il portavoce, si riserva la facoltà di prendere tutte le misure militari « atte a garantire la sicurezza delle forze USA nel Vietnam del Sud ». Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, ha poi più tardi annunciato che Nixon ha « ordinato » ai suoi massimi consiglieri di preparare le loro « raccomandazioni » per i « provvedimenti da adottare » per far fronte alla situazione. Ziegler ha detto che « tutte le possibilità sono aperte ». I giornalisti hanno fatto ripetute domande sulla possibilità di una azione aerea in grande stile sul Vietnam del Nord, e Ziegler non ha escluso né questa possibilità né quella di un intervento delle forze di terra americane.



QUANG TRI - Con ogni mezzo le truppe dei fantocci saigonesi cercano di fuggire dalla zona di Quang Tri, investita dalla offensiva del FNL. Le basi militari cadono a catena. Quang Tri è « praticamente circondata », come ammettono gli americani. Ecco una immagine di quella che i comandi di Saigon chiamano la « ritirata ordinata » dal fronte settentrionale

La pubblicazione del programma elettorale ha confermato lo spostamento a destra della DC

LA CONFINDUSTRIA E I LIBERALI ELOGIANO IL GOVERNO MONOCOLORE DEMOCRISTIANO

I portavoce del padronato esaltano le scelte dello scudo crociato in campo economico, agricolo, sindacale - Forsennate affermazioni di « tipo greco » degli ufficiali promossi dal centro-sinistra che si sono candidati col MSI - In settimana nuova riunione del Consiglio dei ministri

ARGENTINA: ore decisive per Sallustro



Dopo l'arresto di quattro persone, ritenute dalla polizia come appartenenti all'ERP, e responsabili del rapimento dell'industriale Oberdan Sallustro, le autorità argentine sono convinte che il caso possa venire felicemente risolto nelle prossime ore. A questo fine sembra che sia stata intensificata la caccia che migliaia di uomini della polizia e dell'esercito stanno dando a coloro che sorvegliano Sallustro, nella speranza di individuare la località in cui questi è trattenuto. La FIAT intanto ha smentito di avere pagato un riscatto. NELLA FOTO: una giovane donna in stato interessante arrestata perché sospettata di fare parte del gruppo dei rapitori

A PAGINA 12

La pubblicazione del programma elettorale della Democrazia cristiana, e cioè la conferma ufficiale dello spostamento a destra dello « Scudo crociato », ha dato luogo a molte polemiche. Criticate i vari di Lanzo e di Susa. Le decisioni democristiane sono state invece commentate con favore dai liberali. I quali si considerano ormai gli unici amici a pieno titolo della DC: ad essi, e non certo a caso, sono piaciuti soprattutto gli impegni presi dai democristiani per la revisione in favore degli agrari della legge sui fitti rustici e le affermazioni pronunciate al Consiglio nazionale dc contro i sindacati e in favore di una restrizione del diritto di sciopero. Dinanzi a questo tipo di « adesioni » alle tesi democristiane, appare dunque abbastanza pensoso il tentativo del giornale dc, Il Popolo, e di alcuni oratori dello « Scudo crociato », di attenuare la portata delle scelte conservatrici democristiane. E' un fatto che gli ultimi atti compiuti dal gruppo dirigente dc hanno incoraggiato e rimesso in corsa tutti i rappresentanti della destra del partito; perfino il senatore Scelba, entusiasta di Forlani e della sua linea. Uno dei personaggi più caratterizzati sul terreno del conservatorismo doroteo, il capogruppo dei senatori dc, Spagnoli, ha già proclamato l'irreversibilità del rapporto preferenziale tra DC e PLI, ossia il ritorno al centrismo. Tra le priorità politiche che Spagnoli ha ieri genericamente indicato nel corso di un comizio, vi è quella di « ristabilire l'ordine pubblico ». Insieme all'altra di « stimolare la produttività ». Che cosa significa? E' evidente quale politica i dorotei hanno in mente.

« L'on. Andreotti, il cui etnisimo politico è ben noto, non solo nel periodo elettorale, pare aver superato la misura del suo ultimo discorso, sotto il manto della « correttezza » e della « moderazione ». L'uomo che ha contrattato con l'irrimediabile i voti fascisti, per

(Segue in ultima pagina)

Un discorso del compagno G.C. Pajetta in provincia di Torino

Malgoverno e disordine frutti di 25 anni di potere della dc

Energica replica al presidente del Consiglio Andreotti

TORINO, 3. Il compagno Gian Carlo Pajetta è stato ieri e oggi fra i compagni e i lavoratori delle valli di Lanzo e di Susa. Democrazia ha parlato in vivaci dibattiti alle cooperative di Mezzente e di Druento e ha inaugurato la Sezione comunista di La Cassa. Oggi, nella Val di Susa, ha parlato a Bussoleno e ha partecipato ad un dibattito a Sant'Ambrogio. Nel discorso tenuto a Bussoleno, il compagno Giancarlo Pajetta ha detto: « Dopo aver accusato i comunisti di volere l'impossibile e di farsi portavoce di tutte le proteste e di tutte le rivendicazioni, la DC conduce la sua campagna sotto il segno della demagogia più impudente, rifiutando di affrontare i problemi concreti. Il governo non risponde alle richieste per la riforma previdenziale e per l'accounting immediato ai pensionati; rifiuta di discutere le richieste dei sindacati per i braccianti, e intanto ogni ministro manovra le leve del sottogoverno, cerca di servirsene dell'apparato dello Stato e di profittarne della TV. I Forlani ed i Fanfani credono di poter giocare la carta del panico per far accettare l'autoritarismo dc, e la svolta a destra. « L'on. Andreotti, il cui etnisimo politico è ben noto, non solo nel periodo elettorale, pare aver superato la misura del suo ultimo discorso, sotto il manto della « correttezza » e della « moderazione ». L'uomo che ha contrattato con l'irrimediabile i voti fascisti, per

la elezione presidenziale, chiede oggi il voto in nome dell'ordine e del buon governo. Andreotti riconosce che l'Italia non ha bisogno di confusionari, né di un padrone, ma di eleggere un Parlamento e di avere un governo. « Bisogna allora chiedergli del tutto che è proprio la DC ad essere responsabile se l'Italia non è stata governata secondo le norme della Costituzione, e anche soltanto della onestà e del buon senso. La DC è responsabile del malgoverno, della confusione, ed è il partito che ha voluto affrettare la conclusione della legislatura per andare alle elezioni con un governo monocolore che realizzi il monopolio politico incontrollato e che permetta al partito dell'onorevole Andreotti di farla da padrone in uno dei momenti più delicati della vita del Paese. « Se l'Italia ha bisogno di un buon Parlamento, si deve pur chiedere all'attuale presidente del Consiglio perché egli sia capofila della stessa lista nella quale è candidato. Pajetta, ex sindaco di Roma accusato di peculato, contro il quale, in questi giorni, sono stati chiesti sei anni di reclusione in un tribunale di Roma; bisogna chiedergli perché è stato proposto come senatore l'ex sindaco dc di Reggio Calabria che, certo, è uno dei massimi responsabili di quella che è stata, per mesi interi, non solo l'estrema confusione, ma addirittura una aperta ribellione contro la legge e contro la Repubblica.

« L'Italia ha bisogno di un Parlamento democratico; quello che affermano i comunisti ricordando che nel Parlamento passato la DC ha sbottato le stesse riforme proposte dal centro sinistra, impedendo che venissero discusse e votate: dalla riforma sanitaria a quella della scuola. Nel Parlamento passato, sono state votate delle leggi utili soltanto quando si è potuto far sentire la volontà del Paese e quando è stata decisa la presenza dei comunisti. « Non possiamo dimenticare che nel governo di centro sinistra prima, e in quello dc poi, la confusione e le carenze sono arrivate a determinare un'atmosfera fascista nell'Esercito e nella Marina; a fare sì che divenisse regola la repressione poliziesca, che si è unita alla incapacità e alla omertà nei confronti del delitto; da Palermo a Milano. « La democrazia va garantita contro coloro che la screditano e contro chi, dimenticando la Costituzione, crede di poter introdurre di nuovo i fascisti nel gioco politico. Possono garantire la democrazia e un Parlamento che funzioni, soltanto coloro che nelle fabbriche, nei Comuni, nelle Regioni, hanno dato prova, come abbiamo fatto noi comunisti di volere la partecipazione popolare, la presenza costante dei lavoratori e delle loro organizzazioni e che hanno garantito, là dove hanno avuto responsabilità di governo, una amministrazione onesta della cosa pubblica e la difesa degli interessi di tutti i cittadini. »

(Segue in ultima pagina)